Noi

Aprile 2011
Numero 12

Anno scolastico
2010 - 2011

Giornalino scolastico del Liceo Sperimentale Italiano "G. Marconi" di Asmara - Eritrea

Vi raccontiamo le iniziative delle classi 3D, 3B e 4B

Le feste e le gite del Liceo

Gli studenti del Liceo 'Marconi' di Asmara studiano e… si divertono! Non ci credete? Allora, leggete i loro racconti.

LA PRIMA DOZZINA DI NOI - È una prima pagina diversa dal solito quella con la quale festeggiamo la prima "dozzina" di pubblicazioni del nostro giornalino scolastico. I 12 numeri distribuiti dall'*edicola del cortile* articoli hanno raccontato in questo anno e mezzo la Scuola Italiana di Asmara, la storia e la cultura di questa parte del mondo, nel segno dell'amicizia e del rispetto che legano l'Eritrea e l'Italia. Qualcuno *scolastico* stanno a testimoniare l'impegno e la costanza con i quali studenti e insegnanti alimentano con argomenti sempre diversi le pagine di ***Noi***. 12 numeri, *176* pagine e circa *220* ha scritto che "si vive fino a quando avremo ancora una storia da raccontare". ***Noi*** di storie ne abbiamo ancora tante e non ci stancheremo di scriverle, fino a quando qualcuno le leggerà.

Serata "tricolore" alla Casa degli Italiani curata dagli studenti della Scuola Italiana di Asmara

L'Italia veleggia sul suo 150° anno d'Unità

Nella foto, i ragazzi e le ragazze delle classi 1A e 2A del Liceo che hanno ricordato i 150 anni dell'Unità d'Italia con una serata speciale alla Casa degli Italiani di Asmara. Con loro la prof.ssa Marcella Zingarini.

Dawit Solomon *(Liceo, 2A)*

Il sangue versato dagli italiani, civili e soldati, per oltre un cinquantennio, dal Congresso di Vienna al 1861, è servito per dare vita all'Indipendenza: questo il senso di dover ricordare l'anniversario dei 150 anni di Unità, 1861-2011.
In Eritrea, la data scelta è stata il 14 Aprile, quasi un mese da quell'epico 17 Marzo 1861. L'occasione è stata celebrata dal gruppo interclasse della 1A e 2A geometri insieme agli alunni della Scuola Media italiana di Asmara. Il progetto consisteva nella lettura di poesie significative, canzoni cantate da cori, materiali storici presentati con power point e la visione di un video. Anche i piccoli delle elementari hanno contribuito con decorazioni, bandierine e disegni. La serata è stata preparata con diverse prove, ma poco tempo a disposizione, un paio di settimane, che si sono svolte durante le ore del pomeriggio, in parte a scuola, nell'aula magna, in parte presso la Casa degli Italiani, sotto la guida della Prof.ssa Federica Brunelli per la parte musicale e della Prof.ssa Marcella Zingarini per la parte storico-letteraria. Tutti erano pronti e motivati per la serata finale. E finalmente è giunto il momento, il fatidico 14 Aprile, annunciato da un manifestino tutto tricolore, preparato dalla 2A. La Casa degli Italiani sfolgorante di addobbi: coccarde, bandiere, poster e disegni.
Ad apertura di serata, il discorso del preside Prof. Carini con il saluto alle autorità presenti in sala, i rappresentanti dell'Ambasciata italiana in Asmara, al pubblico, e con il ringraziamento alle classi e alle docenti e al Sig. Vittorio della Casa degli Italiani per aver reso possibile l'iniziativa. Poi, via!
Per prima, la presentazione power point sulla Storia dell'Unità d'Italia dal 1815 alla soluzione della questione romana 1871, realizzata dall'allievo Meconnen che, tra l'altro, si è occupato del supporto

(segue a pag. 3)

L'Unità d'Italia con poesie e musica

Betiel Ghebrehiwet e **Harerta Tegai**
(Scuola Elementare, 4C)

Giovedì 14 aprile i ragazzi della Scuola Media e del biennio del corso geometri con il coro musicale delle classi medie, le professoresse Zingarini e Brunelli ci hanno invitato a ricordare con loro l'Unità italiana attraverso la poesia e la musica, proprie del Risorgimento italiano. Hanno iniziato con l'*Inno di Mameli*. Dopo di che Dawit ha salutato il pubblico presente e ha introdotto il programma, presentando una versione di *Va pensiero* recitata da Ekram e Finan, mentre il coro delle medie scandiva la melodia. Subito dopo hanno letto la *Spigolatrice di Sapri*, di Luigi Mercantini. Poi i ragazzi hanno letto l'*Inno a Garibaldi* preceduto da un profilo della Spedizione dei Mille illustrato dai ragazzi del biennio geometri Nazir, Jonatan, Isayas, Fnan, Dario e Yohannes. Finito il coro dell'inno garibaldino la serata è terminata con un video dedicato all'Unità d'Italia, dalle Origini al Risorgimento.

L'Adulis Junior School ha ospitato la rassegna riservata alle scuole dello Zoba Maekel

La Scuola Italiana al Festival dei Giovani

I locali dell'Adulis Junior School di Asmara hanno ospitato dal 15 al 17 aprile la *Youth and Educational Week*, una rassegna di tutte le scuole dello Zoba Maekel, il distretto territoriale del quale fanno parte anche le Scuole Italiane in Eritrea.

La partecipazione dei nostri istituti, coordinata dal Prof. Yacob, è stata qualificata e numerosa. Molto apprezzati sono stati i lavori presentati dai nostri studenti, in particolare della Scuola Elementare.

(Nelle foto, ragazze e ragazzi della "Buonarroti")

Le Scuole di Asmara hanno festeggiato i 150 anni dell'Unità d'Italia

(continua da pag. 2)

multimediale di tutta la manifestazione con la bravura di un vero tecnico, poi l'introduzione al programma di scena che è stata letta dall'alunno Dawit Samuel che è stato il presentatore di tutti i brani della serata.

Molto suggestiva è stata la lettura de *La Spigolatrice di Sapri*, preceduta da un profilo di Carlo Pisacane. Il coro di flauti ha accompagnato la lettura, a turno, di Ekram, Finan, Muzit, Sinoda, Sewit, Sara, Saron e Soliana; un ragazzo, Nazir, sottolineava le strofe più importanti, mentre il coro, formato da tutti gli allievi delle superiori e delle medie, urlava il famoso refrain: *Eran trecento, eran giovani e forti e sono morti!*

Anche la lettura di *All'armi all'armi* di Mercantini, più noto con il titolo *Inno di Garibaldi*, è stata recitata da singoli allievi (Fnot, Mehari, Muaz e Nahom) e il ritornello dalla totalità degli studenti che lo facevano seguire dal caratteristico grido eritreo di gioia e liberazione, adatto a sottolineare il clima di battaglia.

La serata si è chiusa con i ringraziamenti e con l'invito a vedere il filmato che era stato preparato sulla questione dell'Unificazione dalle Origini al Risorgimento. Infatti, come ha spiegato la prof.ssa Zingarini: "sebbene l'Unità politica si è realizzata molto tardi, nell'Ottocento, quella culturale, in particolare letteraria, è stata ben viva dalle Origini e ha profetizzato gli eventi futuri, mantenendo un approccio critico nelle varie epoche, soprattutto, nei confronti dei vari attori sociali del potere".

Il pubblico è apparso molto soddisfatto e ha regalato calorosi applausi sia negli intervalli che alla fine.

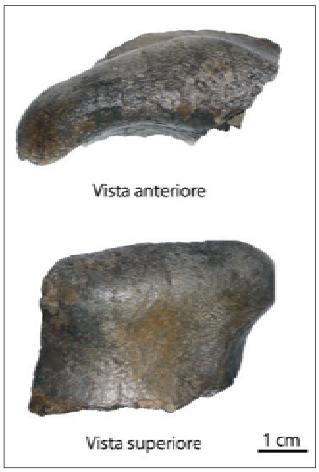
Le prof.sse Papapietro e Maggio, intervistate, hanno dichiarato che tutti gli alunni hanno dimostrato voglia, talento e coraggio. Altri, professori e genitori, hanno detto che lo spettacolo ha avuto un ritmo molto incalzante, altri ancora che avrebbero voluto che durasse di più perchè è stato interessante.

Bene, i festeggiamenti per l'Unità d'Italia durano tutto l'anno. C'è tempo e c'è altro materiale: è certo che i ragazzi della Scuola Italiana non si tireranno indietro. Ricordare è un diritto e un dovere, soprattutto per chi studia.

Straordinario ritrovamento di ricercatori italiani ed eritrei nella località della Dancalia

Trovato "L'Uomo di Buya", 15 anni dopo la "Dama"

Yosan Ghirmai *(Liceo, 5A)*



Erano gli ultimi giorni del dicembre del 2010. Nella piana alluvionale di Melhuli-Amo poco lontana da Buya, nella Dancalia eritrea, è venuto alla luce l'*Uomo di Buya*, ideale della ben più famosa *Dama* il cui cranio straordinariamente ben conservato dopo 1 milione di anni di silenzio era emerso dalle sabbie di Buya oltre 15 anni fa, destando entusiasmo dei paleoantropologi di tutto il mondo.
Un gruppo di ricercatori costituito da geologi, archeologi, paleontologi ed antropologi alla ricerca di possibili reperti umani ormai da molti anni, proprio durante gli ultimi giorni di lavoro, hanno trovato l'*Uomo di Buya*, o per essere più precisi, una parte dell'osso frontale (il toro sopraorbitario) più 3 frammenti di calotta cranica di un esemplare maschile di quello che potrebbe essere un *Ho - mo Erectus* evoluto o un *Sapiens* arcaico vissuto nella regione circa un milione di anni fa. Quello che è certo, in base alle prime analisi che necessitano di ulteriori approfonditi accertamenti, è che l'*Uomo di Buya* è un nostro diretto antenato e apre nuovi interrogativi sul momento fondamentale del passaggio tra *Homo Erectus*, *Homo Heidelbergensis* e *Homo Sa - piens*. La ricerca è stata condotta da un gruppo di ricercatori italiani dell'Università di Firenze, della 'Sapienza' di Roma e delle Università di Torino e Padova in collaborazione con il Museo Nazionale Eritreo di Asmara, grazie ai finanziamenti del Ministero della Ricerca Scientifica, del Ministero degli Esteri, delle università coinvolte e di altri enti pubblici.
Il gruppo che consisteva di una trentina di studiosi e studenti al loro ultimo anno di università, ha lavorato insieme per un periodo lungo quasi 15 anni a continuazione di quell'iniziata nel 1995 nel bacino di Buya che ha permesso la straordinaria scoperta della *Dama*. Il sito in cui sono stati trovati i reperti, situata in una delle regioni più ostili ed aride dell'Eritrea e della terra, è un'area ricchissima di reperti, fossili di animali (elefanti, ippopotami, rinoceronti, bufali, antilopi, coccodrilli, tartarughe, serpenti) e anche di amigdale e altri antichi strumenti in pietra scheggiati sulle due facce, tipiche dell'*Homo Erectus*.

In alto, l'esultanza dei ricercatori dopo il ritrovamento dei fossili (a dx l'osso frontale). A sx dall'alto in basso: l'archeologo Yosieph Libsekal, direttore del Museo Nazionale Eritreo, durante il recupero di un fossile al sito di Buya; ricercatori italiani ed eritrei impegnati nel ritrovamento dei fossili.

La 'Dama' ritrovata nel 1995

Yosan Ghirmai *(Liceo, 5A)*

Era il 1995 quando le immagini del cranio straordinariamente ben conservato della *Dama di Buya* hanno fatto il giro delle pubblicazioni scientifiche, delle riviste e dei quotidiani di tutto il mondo.
Il ritrovamento accidentale dei resti della *Dama di Buya* durante un sopraluogo geologico dell'area di Buya, nota per la sua ricchezza di reperti fossili di animali e di strumenti in pietra, ha suscitato un grande interesse da parte degli studiosi e ha dato l'avvio ad un lungo progetto di ricerca nell'area che dopo 15 anni ha portato al ritrovamento di un nuovo importante reperto, l'*Uomo di Buya*.
Il ritrovamento della *Signora di Buya*, risalente a circa 1 milione di anni fa, è fondamentale per studiare il passaggio da *Homo erectus* a *Homo heidebergensis* avvenuto tra 1,4 milioni e 0,65 millioni di anni fa), un passaggio dell'evoluzione dell'uomo che finora era impossibile capire per la rarità dei reperti a disposizione degli studiosi (oltre a Buya è stato trovato un cranio a Daka, in Etiopia nel 1997). Il ritrovamento ci fa capire meglio da dove e com'è evoluto l'uomo d'oggi.
Trovare un fossile umano non è cosa di tutti i giorni e il ritrovamento dei reperti umani nella regione della Dancalia eritrea conferma il cruciale interesse per la paleontologia e paleoantropologia del pleistocene inferiore africano e fa aumentare le potenzialità di successo per la ricostruzione della storia evolutiva della nostra specie.

Nostra intervista a Yosieph Libsekal, direttore del Museo Nazionale Eritreo di Asmara

I fossili di Buya daranno risposte sul nostro passato

Yosan Ghirmai *(Liceo, 5A)*

- La Signora di Buya. Dove, quando e come l'avete trovata e quanto tempo ci è voluto?
- Il cranio della "Signora" è stato ritrovato nel bacino di Buya, nella Dancalia eritrea, per essere precisi nel sito di Uadi Aalad. È stato trovato nel 1995 durante un sopralluogo geologico ed è stata una sorpresa per tutto il gruppo di ricercatori presenti, anche perchè il motivo iniziale per cui eravamo lì era uno studio geologico dell'area, non una ricerca paleoantropologica. La ricerca è poi proseguita per 15 anni.
- Un periodo molto lungo.
- Quando diciamo che la ricerca è durata 15 anni, non vuol dire che abbiamo impiegato 15 anni a cercare soltanto resti fossili umani. Il motivo iniziale per cui eravamo lì era per studiare l'area di Buya. Il ritrovamento del cranio ha però dato inizio ad un sempre crescente ed appassionato interesse per l'area di Buya e Dandero. Abbiamo trovato un gran numero di fossili di animali e strumenti antichi in pietra e, finalmente alla fine del 2010, l'osso frontale dell'uomo di Buya.
- Come vengono organizzate le ricerche che durano un periodo così lungo?
- Gli studi geologici antropologici o paleontologi sono stagionali. Per stagione intendo il periodo che va dall'inizio alla fine di una ricerca. Questo può variare da un mese a due... dipende. Quando si finisce una stagione si ritorna a studiare in laboratorio tutto ciò che si è ritorvato durante la ricerca. Con i risultati ottenuti, si ritorna nello stesso luogo per approndire le scoperte della prima stagione. E così comincia un'altra stagione. Ci sono anche periodi senza sopralluoghi per via del caldo.
Eravamo organizzati in modo da poter ricavare più informazioni possibili senza danneggiare l'area e senza effetti negativi per quelli che ci vivono.
- Con chi è stata fatta la ricerca, e chi ha finanziato il progetto?
- Il progetto è stato realizzato da ricercatori del Museo Nazionale Eritreo di Asmara in collaborazione con i ricercatori italiani dell'Università di Firenze, dell'Università "La Sapienza" di Roma e altre Università italiane. Vi hanno partecipato anche studenti che erano a Buya a fare ricerche per le loro tesi di dottorato. I finanziamenti sono venuti dall'Italia.
- Per quale motivo è stato deciso di fare la ricerca con un gruppo Europeo? E quali sono stati i risultati ottenuti lavorando insieme?
- È stata veramente una buona esperienza sia per il fatto che si impara di più lavorando insieme con un gruppo che aveva più esperienza che per il fatto che ci si scambiano idee e metodi di ricerca.
I metodi e materiali introdotti dai ricercatori italiani sono stati molto utili per la nostra ricerca, specialmente per alcuni ragazzi che vivevano questa esperienza per la prima volta dopo la laurea.
- Come era l'ambiente e il clima in cui lavoravate?
- L'area di Buya è onestamente un'area ostile ed arida. Fa molto caldo; perciò, anche se i lavori erano stagionali, era duro lavorare sotto il sole per un lungo periodo di tempo. La verità è che tutti erano concentrati sulla ricerca ed eccitati all'idea di nuovi reperti e nessuno pensava al caldo e alle difficili condizioni di lavoro. Inoltre avevamo a Buya un campo ben attrezzato.
- Qual'era il motivo per continuare a cercare fossili umani, senza avere neppure la certezza di poter trovare la parte mancante del cranio della 'Signora' di Buya?
- Il motivo per cui speravamo di trovare nuovi reperti umani è facile da capire. Non è possibile che solo una donna vivesse in quel luogo 1 milione di anni fa. Quando si fanno studi geologici, antropologi o paleontologi si fa in modo da poter ricostruire la storia del passato e l'evoluzione dell'uomo. Si studia la storia di milioni di anni fa attraverso tutto ciò che si trova nel sottosuolo o, meglio, negli strati del suolo, dato che ogni strato racconta la storia di un tempo lontano. Ogni singolo ritrovamento, anche il frammento più piccolo è preziosissimo, data la scarsità che abbiamo a disposizione per ora.
- Come si procede durante una ricerca come la vostra?
- Si deve procede lentamente e con molta cura, per non distruggere potenziali informazioni che si trovano nei diversi strati del terreno. Questo metodo si chiama *stratigrafia*. Si studia ogni strato del suolo dell'area interessata e non si butta nessuna parte del terreno scavato, senza farlo passare attraverso un setaccio in modo da non perdere nessun reperto che possa essere sfuggito all'occhio. Si procede anche ad un'accurata documentazione dell'area, prima, durante e alla fine della ricerca attraverso foto e rilievi topografici.
Il sito di scavo resta sempre coperto con un materiale resistente per proteggerlo da ogni possibile alterazione: pioggia, vento ed anche le persone sono sempre un pericolo da non sottovalutare.
- Quali risultati sono stati ottenuti dal ritrovamento dell'uomo di Buya?
- Abbiamo finora solo studi iniziali perciò ci sono ancora informazioni generali. L'*Uomo di Buya* è simile ai nostri antenati diretti e il suo ritrovamento ha aperto una via molto importante all'approfondimento degli studi sull'evoluzione dell'uomo.

Nella foto, Yosieph Libsekal (a sx), direttore del Museo Nazionale Eritreo di Asmara, con il suo assistente Merhawi.

Noi... e la solidarietà

666 Nakfa sono le offerte ricevute con il numero di Marzo di *Noi*. La somma in "cassa" è ora di **3.368 Nakfa**, che saranno destinati in attività di beneficienza decise dagli stessi studenti-giornalisti.

Cerimonia con rito latino per le comunità di lingua italiana e inglese in Eritrea

Centenario del Vicariato Apostolico alla Cattedrale

Letizia Maria Cardillo e **Millen Berhane** *(Liceo, 3D)*

Domenica 3 aprile la cattedrale cattolica dell'Eritrea ha celebrato il centenario (1911-2011) della istituzione del Vicariato Apostolico con una messa di rito latino per le comunità di lingua italiana e inglese. La messa è stata celebrata da mons. Thomas Usman, vescovo dell'Eparchia di Barentù. La bella cerimonia è stata accompagnata da canti sacri interpretati dai cori della cattedrale e da quello della comunità kunama arrivata da Barentù.
Durante la celebrazione è stata ricordata la lunga storia del Vicariato Apostolico in Eritrea, dalla sua istituzione alla sua organizzazione attuale.
In maniera particolare, è stato ricordato il passaggio dalla Prefettura Apostolica al Vicariato, avvenuto nel 1911, dopo la morte di Padre Michele da Carbonara, avvenuta l'anno prima. A sostituirlo fu chiamato Padre Camillo Carrara, nominato primo Vicario Apostolico dell'Eritrea, che il 3 aprile 1911 sbarcò a Massaua e da lì cominciò il suo apostolato radunando attorno a sé, negli anni del suo incarico, un gran numero di fedeli, molti convertiti durante i tanti viaggi effettuati nei villaggi più lontani dell'Eritrea, dove portò la luce del vangelo fino alle comunità kunama, che si convertirono in gran numero. Durante gli anni del suo vicariato, Carrara fece costruire chiese, orfanotrofi, istituti religiosi e scuole.
Al termine della messa, l'Ambasciatore Marcello Fondi, in rappresentanza della comunità italiana in Eritrea, ha deposto una corona sulla tomba di Mons. Carrara, che si trova all'interno della chiesa.
La cerimonia è poi continuata nel cortile della Cattedrale, dove si sono esibiti ancora il coro dei giovani kunama e quello della Cattedrale, nel quale cantano molti allievi della Scuola Italiana.
A margine della cerimonia è stata allestita una interessantissima mostra fotografica che ha ripercorso con cimeli e foto d'epoca il cammino della comunità cattolica in Eritrea. Foto che hanno documentato le numerose missioni realizzate negli angoli più remoti del territorio eritreo a partire dalla fine del 1800.

Sotto, l'Ambasciatore italiano Marcello Fondi con l'Eparca di Barentù Mons. Thomas Usman. A sx, i religiosi che hanno officiato la Messa. In basso, coro della cattedrale (a sx) e ragazze kunama con le insegnanti Franca Pace e Luciana Tupone.

Gruppo "Noi" su Facebook: iscriviti anche tu!

Bella iniziativa degli studenti della 3D: una giornata insieme all'insegna delle tradizioni

Le nostre differenze, la nostra ricchezza

Snit Solomon e **Sawsan Bassi** *(Liceo, 3D)*

A causa della globalizzazione, quasi tutti i giovani della nostra età non hanno più molto interesse per le loro tradizioni. Per questo motivo, noi studenti della 3ªD abbiamo deciso di dedicare una giornata intera alle nostre tradizioni.
Ci siamo riuniti a casa della nostra compagna di classe Winta, che si è offerta nel mettere a disposizione la sua casa, mentre noi altri abbiamo procurato il cibo e le bevande.
Nella nostra classe non siamo tutti della stessa etnia, anche se la maggior parte di noi appartiene all'etnia tigrina.
Per questa occasione, tutti abbiamo indossato vestiti tipici della nostra etnia; molte di noi ragazze hanno indossato lo *zuria* e alcune il *luyet*, mentre i ragazzi il *kidan habesha*.
Lo *zuria*, l'abito tradizionale dell'etnia tigrina, non è di un solo tipo, perciò tra noi non c'era "monotonia" di colori. Il *luyet*, invece, è l'abito tradizionale di etnie come il tigré.
Questa giornata dedicata alle nostre tradizioni, non riguardava solo l'abbigliamento, ma anche il ricordo dei valori belli della nostra cultura, dei vari balli e dei diversi usi e costumi.
Abbiamo vissuto questa giornata come in un film, dove ognuno metteva in mostra la bellezza delle nostre tradizioni e ci siamo promessi di non dimenticarle.
Come abbiamo detto, a questa festa c'erano cibi e bevande di ogni tipo, ma nessuno ci ha fatto caso più di tanto, eravamo tutti così allegri perchè la cosa più importante in quel momento era stare tutti insieme, ridendo e scherzando, eliminando ogni tipo di differenze.
In molte scuole si possono individuare differenze tra i vari gruppi, ma noi vogliamo dimostrare che in una comunità le differenze devono essere fonte di arrichimento e non di esclusione o divisione.
Il fatto di appartenere ad etnie diverse deve essere un modo per migliorarsi, per ampliare le conoscenze e per imparare ad ammirare ed amare ciò che è diverso. E la nostra giornata ha dimostrato che noi, nel corso degli anni trascorsi insieme, siamo riusciti ad eliminare ogni tipo di differenze e a essere uno, a rispettarci e amarci.

Nelle foto di questa pagina la bella giornata trascorsa insieme dagli studenti della 3D.

La gita indimenticabile degli alunni delle classi 3B e 4B raccontata dagli stessi protagonisti

Massawa, finalmente ce l'abbiamo fatta!

Liceo, 3B e **4B**

L'ATTESA - Fin dallo scorso settembre, nonostante non avessimo la certezza che saremmo realmente andati a Massawa, abbiamo iniziato a vendere oggetti fatti da noi per poter accumulare soldi utili per questa gita. Gli oggetti che abbiamo venduto erano portachiavi, braccialetti, cornici, forme di gesso, ecc. Inoltre, abbiamo lavorato, in segreto, anche nel campo scolastico aiutando nostri compagni di scuola in difficoltà nei compiti a casa.
Nell'ultimo week-end prima delle vacanze di Natale tutta la classe ha lavorato insieme per realizzare regali natalizi che avevamo deciso di vendere: biscotti, piccoli oggetti tradizionali, ghirlande. In quei giorni abbiamo capito che il nostro futuro sarà, probabilmente, nel mondo del commercio, vista la facilità con la quale ci siamo trasformati da studenti a venditori.
Il nostro 'mercatino' è stato un gran successo: abbiamo venduto tutto ciò che avevamo prodotto e le richieste sono state superiori anche alle nostre aspettative.
Questi mesi sono passati aspettando con ansia la gita tanto desiderata.

LA PARTENZA - Finalmente venerdì 4 marzo siamo partiti. Subito dopo l'uscita da scuola, alle 14 è arrivato il pulmino che avevamo prenotato e mezz'ora dopo è iniziata la nostra gita.
Il viaggio da Asmara a Massawa è stato entusiasmante: in pulman tutti, compresi gli insegnanti che ci accompagnavano, ci siamo comportati in modo da esprimere tutta la nostra gioia.
L'ARRIVO - Alle 18 siamo arrivati a Massawa e dopo aver sistemato le faccende con l'albergo ci siamo sistemati nelle nostre camere. Quella sera, dopo la cena, ci siamo cambiati e siamo andati a fare una passeggiata in città; è andata a finire che quella passeggiata è diventata lunghissima, infatti siamo rientrati in albergo a notte fonda, stanchi morti.
BAGNI AL MARE - L'indomani mattina eravamo tutti eccitati all'idea di andare al mare, nella spiaggia di Gurgusum. Quella mattina abbiamo nuotato, nuotato… e ancora nuotato! Poi, esausti, siamo tornati in albergo per riposarci. Intanto i nostri *proff* ci avevano avvertito che quella sera avremmo fatto "follie" in discoteca!
Così, già alle 5 del pomeriggio abbiamo iniziato a prepararci per la serata. Abbiamo impiegato ben 4 ore per farci belli! Mentre scendevamo le scale dell'albergo, tutti noi sembravamo dei fotomodelli.
FOLLIE IN DISCOTECA - Dopo cena, verso mezzanotte, guidati dai nostri professori, siamo entrati nella discoteca dell'Hotel Torino e abbiamo fatto follie fino a tardi.
Abbiamo visto i nostri *proff* ballare: erano molto simpatici con i loro movimenti simili alle oscillazioni dei pendoli degli orologi: *left- right, left-right...*
Durante tutta la serata i nostri compagni maschi stavano molto attenti a noi ragazze e ci controllavano continuamente! Il nostro compagno Sennay è stato anche protagonista di una gara di ballo con un altro ragazzo.
NOTTE INSONNE - Al nostro ritorno in Hotel abbiamo deciso di trascorrere tutti insieme la notte a chiacchierare in un'unica camera. E così abbiamo fatto! Ci siamo dati appuntamento in una camera al primo piano e lì, poco dopo, sopraffatti dalla stanchezza, ci siamo addormentati tutti: i più fortunati sui letti, altri a terra. Quella notte abbiamo dormito poco più di un'ora e mezza. Per questo motivo, al mattino nessuno riusciva ad alzarsi.

La ricetta del nostro divertimento? Notti insonne, follie in discoteca e bagni al mare!

Una gita che non ci stancheremo di raccontare

BATTAGLIA DEI CUSCINI - Per svegliare i maschi abbiamo iniziato a colpirli con i cuscini e la camera è diventata in breve un campo di battaglia! Fortunatamente non ci si sono stati feriti. Anche per non svegliare i proff abbiamo deciso di smetterla di fare quel casino e di prepararci per andare la seconda volta al mare. Mentre uscivamo uno ad uno da quella camera, il personale della reception ci guardava a bocca aperta…

BIS AL MARE - Così siamo andati nuovamente a Gurgusum e abbiamo cercato di divertirci il più possibile. Con tristezza abbiamo dovuto dire addio al mare stupendo di Massawa e, tornati in Hotel, abbiamo preparato le valigie per tornare ad Asmara.

IL RITORNO - Salendo sul pulman abbiamo cercato di mettere insieme più ricordi possibili di quella gita che aveva realizzato, dopo aver coltivato il nostro sogno per oltre sei mesi.

A dx, le "modelle" della 3B e 4B pronte per la discoteca. In basso e nell'altra pagina, altri momenti della gita a Massawa con prota - gonisti gli studenti del Liceo "G. Marconi" di Asmara.

Nel viaggio di ritorno eravamo tutti stanchi morti, l'unica che aveva ancora energia era Shigey, che ha cantato per tutta la durata del viaggio. Addirittura, ha iniziato a cantare gli alfabeti in inglese e italiano e poi è passata a quelli tigrini (che non finivamo mai...). Non resistendo alla voce ammaliatrice e tentatrice di Shigey tutti si sono alzati e hanno iniziato a cantare e ballare così tanto che la gente dalla strada si girava a guardarci.

Arrivati ad Asmara non eravamo ancora sazi di divertimento, così siamo andati tutti insieme, ancora con le nostre valigie, al Bar Royal. E lì è finita la nostra gita.

Sappiamo che la nostra gita ha ispirato altre classi. Per noi è stata indimenticabile e la racconteremo alle generazioni future.

RINGRAZIAMENTI - Vorremmo ringraziare in modo particolare: i proff Giovanna Rizzo e Marco Serraino che hanno acconsentito ad accompagnarci; la prof Timnit che ci ha incoraggiato continuamente e ci ha dato molti suggerimenti; i proff Ponte, Ciampa, Cristante e Pisu che ci hanno portato tanti 'clienti', dopo che loro stessi avevano fatto acquisti da noi; la suora Nizihti che ci ha aiutato con il "mercatino" di Natale; la madre di Amanuel, la signora Denab, titolare del Ristorante *Al Sicomoro* che ci ha aiutato nella produzione dei biscotti; il padre di Milen, il signor Ogbai Mesfun, che ci ha aiutato nell'organizzazione della gita.

Un'alunna della Scuola Elementare ci racconta un giorno speciale nella Chiesa di S. Francesco

La mia Prima Comunione ad Asmara

Giada Del Russo
(Scuola Elementare, 4C)

Tutto è cominciato ai primi di gennaio. Io, Sonia, Andrea, Sara, Saretta e Francesca abbiamo formato il gruppo di catechismo in lingua italiana presso la chiesa di San Francesco. Così, dopo tre mesi di preparazione, ero pronta per fare la Prima Comunione con mia sorella Saretta.
L'impegno è stato tanto, soprattutto nei giorni precedenti l'evento. Dopo averci fatto studiare a memoria l'Atto di dolore, Padre Berhanemeskel ci ha confessate per la prima volta sabato 26 marzo ed eravamo molto agitate.
Suor Antonietta nel frattempo cuciva i vestiti, mentre Suor Giuseppina e Suor Susanna ci preparavano per la funzione religiosa.
Poi finalmente è arrivato il gran giorno. Uno dei giorni più belli, caldi e soleggiati che il clima di Asmara possa conoscere. Nella Chiesa di San Francesco c'erano tantissime persone: genitori, amici, compagni di scuola, insegnanti,

ma soprattutto i miei nonni venuti dall'Italia apposta per me e mia sorella.
Dopo il canto d'ingresso io e Sara ci siamo posizionate dietro al banchetto allestito con tantissime rose e calle profumate. Ogni tanto io, in preda all'agitazione, dimenticavo di sedermi, per poi tranquillizzarmi vedendo i segni che faceva verso di noi Padre Berhanemeskel. Spesso poi sentivo scivolare via il velo che avevo in testa e cercavo di non farci caso.
Il momento della Comunione è stato il più emozionante perché attraverso l'ostia consacrata ho incontrato per la prima volta Gesù.
La professoressa di Educazione musicale Federica Brunelli ha suonato un pezzo di chitarra classica.
Dopo la funzione, siamo andati tutti al Tecno Garden di Kushet, dove abbiamo pranzato e tagliato le torte della Comunione realizzate dalla nostra amica Lucia e gli zuccotti preparati dalla bravissima maestra Cristina.

Nella foto in alto, da sx: Padre Berhanemeskel, Suor Giuseppina, Suor Antonietta e Suor Susanna con il gruppo di catechismo in lingua italiana. A centro pagina, Giada e Saretta con mamma Raffaella e papà Angelo. A sx, la chiesa di San Francesco in Asmara.

Al progetto coordinato dall'insegnante Anna Comegna hanno partecipato tutte le classi

Laboratorio di ceramica alla Scuola Elementare

Soliana, Mery, Malaz e **Ayub** *(S. Elementare, 4E)*

Nei mesi di Febbraio e Marzo nella Scuola Elementare ci sono stati i laboratori di ceramica. Hanno partecipato tutte le classi e i bambini hanno prodotto diversi oggetti.
Il laboratorio lo abbiamo fatto con le maestre Tiba e Rahel. Avevamo già fatto la ceramica lo scorso anno. Quest'anno abbiamo lavorato per tre Lunedì tutto il pomeriggio.
La prima settimana abbiamo fatto le tavolette con i disegni della preistoria, abbiamo copiato i graffiti che si trovano in Eritrea, poi abbiamo fatto la tavoletta con la scrittura dei sumeri.
La settimana dopo abbiamo fatto le uova con il cestino per la Pasqua, quando si sono asciugate le abbiamo dipinte di tanti colori.
L'ultima lezione potevamo fare un oggetto a scelta però piccolo: abbiamo fatto vasetti, piattini, jebenà per il caffè e pentole per lo sciro come quelli che usano le nostre mamme.
Per far diventare gli oggetti lisci abbiamo usato l'acqua e per incidere i disegni abbiamo usato gli stecchini.
Ci è piaciuto molto lavorare la ceramica.

Nella foto, alunne della 4ªE durante il laboratorio di ceramica

Intervista al giovane italiano arrivato in Eritrea dalla Cina

Federico, un giramondo ad Asmara

Sofanit Estifanos *(Media, 3D)* e **Sessen Daniel** *(Media, 3B)*

- Buongiorno, potrebbe pre
- sentarsi ai nostri lettori?
- Mi chiamo Federico Bronzin, sono di Asti, ho 26 anni e sono un istruttore di educazione fisica.
- Perchè è in Eritrea?
- Sono qui per caso. Mi sono preso due anni di "ferie" e sono in giro per il mondo per scoprire culture e tradizioni diverse.
- È la prima volta che viene in Africa?
- Sì, è la mia prima volta.
- Lei è cresciuto in un paese freddo del nord Italia. Che impressione le ha fatto il nostro Paese?
- Riguardo al clima, l'Eritrea è un paese stupendo, anche se soffro molto il caldo.
- Quali paesi ha visitato pri
- ma di arrivare in Eritrea?
- Questa è la seconda tappa del mio viaggio e prima di venire qui sono stato in Cina. Dopo l'Eritrea visiterò Balcani, Sud America e Oceania.
- In Cina cosa ha fatto?
- In Cina ho frequentato una scuola di kung-fu: per un principiante come me è stato duro ma mi ha arricchito sia fuori che dentro.
- In cosa consiste il kung-fu?
- È uno sport di combattimento dove si ricerca l'equi -librio mentale e fisico. Sviluppa in chi lo pratica la consapevolezza delle proprie abilità.
- Lei in Italia è anche istruttore di volley: com'è nata la passione per questo sport?
- È una passione che avevo fin da piccolo. Da bambino ho avuto un incidente stradale abbastanza grave e la pallavolo è stato il mio primo approccio con lo sport.
- Come istruttore, ha trovato differenze tra i ragazzi eritrei e italiani?
- Non amo fare differenze - anche se questo mi verrebbe facile, soprattutto dopo l'esperienza cinese. È innegabile che siano più avanti di noi dal punto di vista psico-motorio). Le differenze non derivano tanto dagli allievi quanto dalle istituzioni che, troppo spesso, trascurano l'educazione fisica, pilastro di ogni attività extrascolastica.
- Pratica anche altri sport?
- Sono un alpinista e due anni fa ho attraversato le Alpi a piedi.
- Ha anche altre passioni ol
- tre allo sport?
- Amo scrivere. Ho scritto anche alcuni libri e guide turistiche. E poi, lo avrete capito, mi piace andare alla scoperta di culture e tradizioni diverse dalle mie.
- Ultima domanda: quali sport pensa siano più adatti ai giovani d'oggi?
- Qualsiasi sport, purchè fatto con il cuore e non per obbligo o per seguire quei falsi ideali di cui l'Occidente è gravemente malato.
- La ringraziamo per l'intervista e le facciamo gli auguri per il suo giro del mondo!

Nelle foto, Federico con gli alunni della Scuola Italiana.

La maggior parte dei cristiani eritrei appartiene alla religione ortodossa Tewahdo

Storia della chiesa ortodossa in Eritrea

Arsiema Amare *(Liceo, 2B)*

Il termine *Cristianesimo* deriva dal greco *Cristo* che significa l'*unto* e quindi l'*eletto*, l'*inviato*. Perciò nel I secolo i seguaci di Cristo vengono chiamati cristiani.
Dopo la morte di Gesù Cristo i suoi seguaci si organizzarono grazie alle predicazioni di Pietro e all'opera di Paolo, un ebreo convertito che con il suo impegno diede impulso alle comunità cristiane presenti in varie città d'oriente. All'inizio i cristiani non furono accettati dai vari imperatori romani perchè formavano comunità separate e si rifiutavano di sacrificare davanti all'immagine dell'imperatore, un atto che consideravano di idolatria.
Per questi motivi i cristiani furono perseguitati da imperatori come Nerone e Diocleziano.
Le cose cambiarono con l'imperatore Costantino che nel 313, con l'*Editto di Milano*, riconobbe la libertà religiosa.
La tradizione attribuisce la cristianizzazione dell'Eritrea ai fratelli siriani Edesio e Frumenzio nel corso del IV secolo. Agli albori del regno di Axum, a questi due cristiani è attribuita la conversione della corte reale, compreso il re Esana nel 340 d.C.. Si può, quindi, ipotizzare che ad Axum il re

Esana accettasse la conversione al cristianesimo per allinearsi alla politica religiosa di Costantino in Oriente.
A differenza di quanto avvenne in Europa, dove i primi cristiani appartengono ai ceti più bassi, nel Corno d'Africa la conversione inizia dalla famiglia reale e poi raggiunge il popolo. Ben presto nel regno di Axum la religione diventa un culto ufficiale nella vita politica, sociale e culturale. E qui vennero costruite le prime chiese scavate nella roccia.
A queste prime manifestazioni seguì una intensa attività di diffusione del cristianesimo che si concretizzò nella istituzione dei primi monasteri dove furono tradotti in *gheez* la Bibbia, testi dogmatici e omelie che sono alla base della dottrina della chiesa ortodossa in Africa. In questo periodo fiorisce anche la musica sacra.
Nel corso del tempo, la religione Cristiana venne interpretata in modo diverso soprattutto sulla *natura divina* di Gesù. E le relative dispute teologiche del V e VI secolo coinvolsero tutte le chiese cristiane, compresa quella in Africa che aveva in quegli anni la sua guida spirituale nel Patriarca di Alessandria.
In particolare, fu dibattuta la questione nel *monofisismo*. Mentre per la Chiesa di Roma (che condannava il *monofisismo*) Gesù era vero uomo e vero Dio, per i copti di Alessandria e dell'Eritrea la *natura* di Cristo era "divina e umana allo stesso tempo", in un accordo unico e perfetto.
Tra gli altri, seguono la religione copta i monasteri di Debre Bizen, Debre Libanos e Debre Sina.
Intorno al VII secolo, si diffonde nel Corno d'Africa l'islamismo e i popoli convertiti alla religione di Maometto si insediano nelle terre del bassopiano eritreo, lungo le vie di comunicazione che portavano verso il Mar Rosso. Ciò determinò difficoltà nelle comunicazioni tra la chiesa etiope e i cristiani di Roma e Oriente.
Secondo l'Abba Ayele Teklehaymanot la questione del *monofismo* e l'espansione dell'Islam furono alla base dell'allontanamento tra la Chiesa di Alessandria e quella di Roma. Per molti studiosi la definitiva rottura tra le due chiese avviene con il cosiddetto *Scisma d'Oriente* del 1054.
Talvolta, per mezzo dei missionari, il Papa tentò di portare la chiesa Eritrea in seno al cattolicesimo, ma la reazione degli ortodossi fu decisa.
L'Oriente cristiano oggi comprende i territori lungo il corso del Nilo, la Nubia, l'Eritrea e l'Etiopia.
Attualmente in Eritrea la maggior parte dei cristiani appartiene alla religione ortodossa *Tewahdo,* termine che deriva dal *gheez* e significa "assolutamente unito", alludendo alla *natura* di Cristo.

In alto, la chiesa di Anda Mariam ad Asmara. A sx, il convento del Bizen sulla vetta del monte omonimo presso Nefasit.

Scuola e numeri: al Liceo "G. Marconi" di Asmara disputati i Campionati Internazionali

Giochi Matematici: primi Dario, Senet e Samuel

Dario Gandini, Senet Debessai e Samuel Fikreyesus sono i vincitori della fase d'istituto dei Campionati Internazionali dei Giochi Matematici indetti dal Centro Pristem dell'Università "Bocconi" di Milano e organizzati nel Liceo "Marconi" di Asmara dal prof. Luigi Ingrosso.
Gli studenti dell'istituto italiano in Eritrea sono tornati a confrontarsi con quesiti logico-matematici dopo i "Giochi d'Autunno" di alcuni mesi prima.
Senet Debessai (5A), già prima nell'edizione 2010 dei Campionati Internazio-nali, ha confermato tutto il suo talento nell'applicare abilità e strategie nella soluzione di situazioni problematiche, anche di natura non strettamente matematica.
Dario Gandini (3A) e Samuel Fikreyesus (1A) sono saliti nuovamente sul primo gradino del podio dopo i successi negli ultimi Giochi d'Autunno. Di seguito riportiamo i risultati completi dei Campionati Internazionali.

Nella foto, da sx: Dario, Senet e Samuel, primi di categoria nei Giochi Internazionali di

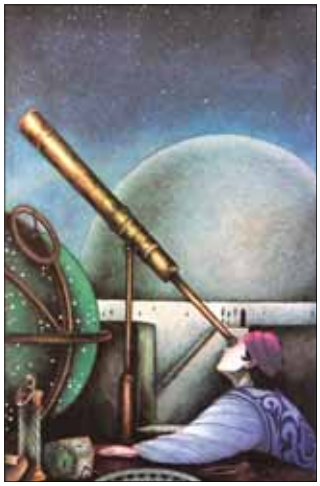
RISULTATI - **Categoria C2** *(1ª Liceo)*: 1. Samuel Fikreyesus (1A) 26 punti; 2. Mical Philippos (1D) 23 p.; 3. Eden Ariam (1D) 19 p.; 4. Dibab Fremicael (1D) 14 p.; 5. Yosief Esey (1A) 13 p.
Categoria L1 *(2ª- 3ª- 4ª Liceo)*: 1. Dario Gandini (3A) 22 punti; 2. Muaz Ibrahim (2A) 38 p.; 3. Yoyarib Robiel (3A) 11 p.; 4. Nadia Nasreddin (2D) 10 p.
Categoria L2 *(5ª Liceo)*: 1. Senet Debessai (5A) 54 p.; 2. Alamin Abdu (5A) 33 p.

Consigli di lettura - La proposta degli alunni della Scuola Media

Sakumat, Madurer e lo Stralisco

Selam Mahamud
(Scuola Media, 1A)

"Lo Stralisco" di Roberto Piumini. Vorrei consigliare la lettura di questo libro a molti miei amici e compagni. Questa è la trama: c'era una volta in una città turca un pittore di nome Sakumat che era molto famoso per le sue opere magnifiche. Gli venne richiesto di dipingere degli affreschi per un personaggio molto importante nel suo Paese e dovette compiere un lungo viaggio per giungere nel luogo in cui avrebbe dovuto lavorare.
Giunto a destinazione fu introdotto al figlio del Burban Ganuan, di nome Madurer, che era un bambino molto particolare: era ammalato e non poteva uscire di casa, né mettersi di fronte ai raggi del sole.
Sakumat iniziò a dipingere sulle pareti delle tre stanze in cui viveva Madurer. I due personaggi divennero molto amici e cominciarono a dipingere insieme. Un giorno il padre, cioè il Burban Ganuan, chiamò il pittore e gli annunciò la morte imminente di suo figlio. Questa triste notizia non impedì al pittore di rinunciare al suo affetto per Madurer e, quindi, decise di restare finchè non avesse finito l'opera. Dipingendo le pareti dell'ultima stanza, Madurer disegnò un fiore strano e lo chiamò "stralisco". Quella sera egli spiegò al padre il significato del prato e dello stralisco, che per lui rappresentavano entrambi la bellezza del mondo esterno.
Un altro grande significato aveva per il bambino il mare, con il suo colore azzurro e i suoi abitanti, i pesci, creature per lui insolite e affascinanti. Il bambino, purtroppo chiuse gli occhi e non li riaprì mai più. Dopo la sua morte Sakumat decise di abbandonare la sua professione e divenne un pescatore per stare vicino al mare, quel mare che piaceva tanto a Madurer.



Nella foto, la copertina del libro suggerito da Selam. In basso, una illustrazione tratta dal racconto di Roberto Piumini

L'importanza dei processi di scambi culturali. Ma anche il rischio di perdere bagagli di conoscenze

La globalizzazione: aspetti positivi e negativi

Gihan Musiid *(Liceo, 1B)*

Una conseguenza importante dei mezzi tecnologici e degli attuali processi di globalizzazione è la crescente uniformazione delle culture a livello mondiale, cioè il loro divenire sempre più simili.
I mezzi di comunicazione (mass-media, ecc.) e di trasporto, infatti, fanno sì che, insieme alle persone e alle merci, si trasferiscano anche i modi di vivere e di pensare, cioè le culture. I libri di molti scrittori vengono tradotti in numerose lingue e sono pubblicati quasi simultaneamente in decine di Paesi. Film come *Titanic*, diffuso nelle sale cinematografiche di tutto il mondo, con le sue immagini, i suoi personaggi e i suoi modi di dire è diventato parte del bagaglio culturale di milioni e milioni di persone in ogni angolo della Terra.
Oggetti, parole e comportamenti, legati inizialmente solo a determinati popoli e culture, sono oggi diffusi ovunque: basti pensare alla *t-shirt* o alle parole *mouse* e *karaoke*. A tutto ciò hanno contribuito soprattutto la televisione e i mezzi informatici come Internet.

L'unificazione culturale del mondo, con la creazione di una "comunità" di idee, di modi di vivere e di persone, è però accompagnata da un'altra tendenza di segno opposto: la riscoperta e la valorizzazione delle identità locali.
Viaggi e mezzi di comunicazione mettono in contatto popoli e culture diverse; da questo incontro nasce spesso la scoperta e l'apprezzamento di altre civiltà, anche se talvolta in modo superciale o episodico. Modi di vestire, piatti tipici, musiche, abitudini si diffondono da est a ovest, da nord a sud. Questo processo di scambio culturale è molto importante e contribuisce alla creazione di un mondo più unito e più consapevole delle reciproche ricchezze.
Esistono però anche aspetti negativi. Il sempre più intenso sfruttamento delle ricchezze naturali (foreste, giacimenti minerari, ecc.) ha già fatto scomparire interi abitati, ha trasformato radicalmente le terre in cui piccoli gruppi di indigeni continuavano a vivere secondo le proprie tradizioni, conservando uno stretto legame con le loro radici culturali. Queste popolazioni sono state spesso costrette ad integrarsi, molte volte sono scomparse o hanno corso il rischio dell'estinzione, come i *Penan* del Borneo, i *Kogi* in Colombia, gli allevatori nomadi *Ariaal* in Kenia, gli *Inuit* nella tundra artica.
Con le popolazioni scompaiono però anche le loro lingue e il bagaglio delle loro conoscenze. E questa è una perdita irrimediabile per il patrimonio culturale dell'intera umanità.

Noi

Anno II
Numero 12

Aprile
2011

Giornalino scolastico del Liceo Sperimentale Italiano "G. Marconi" di Asmara, realizzato nell'ambito del Progetto MOF "Sport, Aggregazione e Solidarietà"

Direttore Responsabile: Prof. Gian Paolo Carini (Dirigente Scolastico); *Coordinatore:* Prof. Roberto La Cordara; *Redazione Scuola Elementare:* Mical Futsum (4C), Giada Del Russo (4C), Soliana (4E), Mery (4E), Malaz (4E), Ayub (4E); *Redazione Scuola Media:* Saron Ghirmai (3C), Robel Russom (3C), Dalia Nasreddin (2B), Lidia Yemane (2B), Fnan Tsegay (2B), Milen Mihretab (3A), Emnet Daniel (1A), Sessen Daniel (3B), Snit Habteab (1A), Francesca Maccariello (1A), Sofanit Estifanos (3D), Selam Mahamud (1A); *Redazione 1B:* Gihan Musiid, Luwam Kahsai, Elsa Fessahazion, Luwam Berhane; *Redazione 1D:* Dibab Fremicael, Mical Philipos, Fiamma Tringale, Adhanet Mahmoud Ruth, Ariam Eden, Edward Tzehaie; *Redazione 2A:* Dawit Solomon; *Redazione 2B:* Ermias Berache, Ruth Kiflemariam; *Redazione 2D:* Salem Mihreteab, Nadia Nasreddin, Soliana Mebrahton, Aminadab Habtai, Laura Serra, Lwam Berhane, Nadia Ido, Yoel Mebrahtom, Milena Tewelde; *Redazione 3A:* Awot Giorgio, Kenan Tecle; *Redazione 3B:* Misghana Asfaha, Maria Vaccaro, Lihem Werede; *Redazione 3D:* Tsedal Chernet, Letizia Maria Cardillo, Tedros Solomon, Awet Haile, Millen Berhane, Snit Solomon, Sawsan Bassi; *Redazione 4B:* Sefora Mesele, Lois Meconnen; *Redazione 4D:* Bersabeh Tekle, Fana Mehari, Wintana Ubuy, Robiel Alemayouh, Amanuel Gherghis, Giaime Roberto Pisu; *Redazione 5A:* Helen Yemane, Yosan Ghirmai, Asmeron Sium, Alamin Abdu. *Hanno collaborato gli insegnanti:* Guido Traverso, Maria Luisa Merli, Franca Pace, Renata Bruschi, Antonio Manca, Lilia Missiroli, Rossana Di Bianco, Doriana Bruni, Marco Pisu, Luigi Buscemi, Luca Martinotti, Giuseppe Mainardi, Angelo Del Russo, Luigi Ingrosso, Giancarlo Gogosi, Giovanna Rizzo, Antonio Manca Di Mores, Anna Comegna, Marcella Zingarini, Mahmud Ibrahim, Solomie Yemane, Aida Kifle, Mekdes Ghebrehiwet, Misgana Hailemariam, Haben Yosief, Melat Arefaine, Sosna Tewolde, Meron Abraha; *Grazie a:* Letizia Armando, Maurizio Fiocchi, Adriano Ogliari, Pietros Iyasu, Adem Mohamed Hassen, Fabrizio Gabellini, Marilia Nogueira.

Noi su Internet

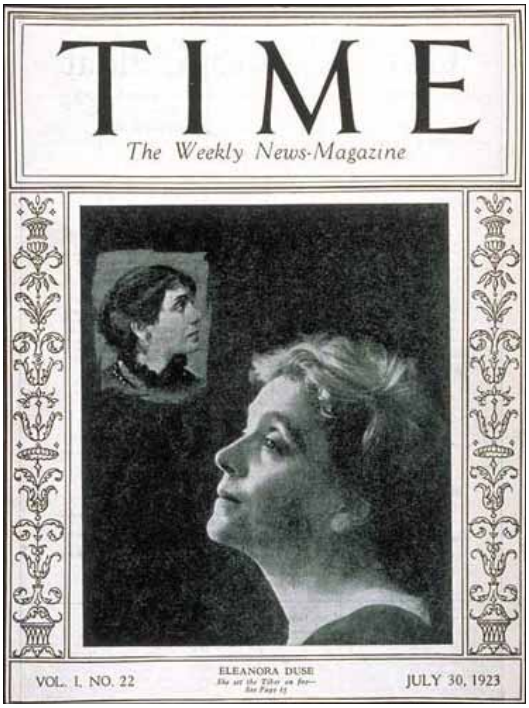
Ricordiamo che è possibile consultare tutti i numeri di '*Noi*' all'indirizzo internet *www. scuoleasmara.it/liceo/noi. htm.*
Per scriverci o inviare articoli: *noi.scuolaitaliana@gmail.com.*

Prima puntata: i greci e le prime "dive"

Teatro, una passione antica

Salem Mihreteab, Nadia Ido e **Milena Tewelde**
(Liceo, 2D)

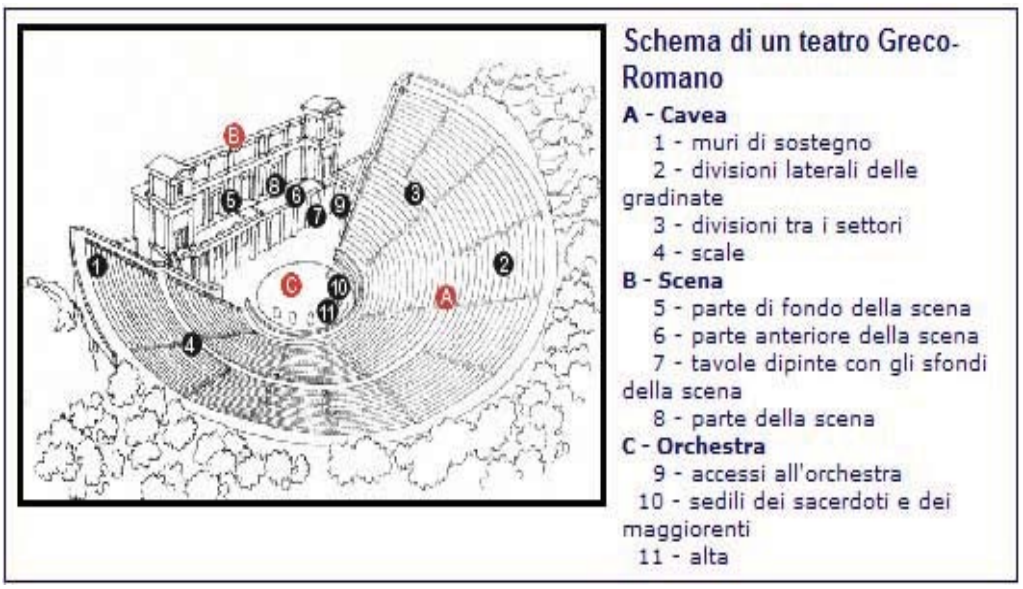
Teatro è una parola molto antica che ha diversi significati. Deriva dal greco *theomai* (vedo) e indica sia il luogo destinato alle rappresentazioni sia la rappresentazione stessa, ovvero la messa in scena di uno spettacolo da parte di una compagnia di attori di fronte al pubblico.
Gli elementi costitutivi del teatro sono:
Lo *spazio scenico*, il luogo dove avviene la rappresentazione; è uno spazio isolato dall'ambiente circostante e ben individuabile dal pubblico;
Gli *attori*: cioè coloro che agiscono (dal latino *agere*, fare); gli attori oltre che persone possono essere anche marionette, burattini e altri;
Il *pubblico*: vede lo spettacolo ed è il destinatario della comunicazione teatrale; interagisce attraveso gli applausi, i fischi e manifestazioni di approvazione o disapprovazione.
La struttura dell'edificio teatrale greco - Sappiamo quanto "vedere" sia fondamentale parlando di teatro. Questo fu un problema che i greci si posero fin dal VI secolo a.C. Come permettere a tutti, compresi coloro che non si trovavano in prima fila, di vedere lo spettacolo?
La soluzione trovata fu semplice e ingegnosa al tempo stesso: sollevare gli spettacoli rispetto allo spazio scenico. Secondo la tradizione, all'inizio si cercò il declivio (pendenza) di una collina su cui il pubblico prendeva posto, seduto su gradinate di legno disposte a semicerchio dietro il coro.
Ma la folla affluita ad Atene per la 70ª Olimpiade (500-496) fu così numerosa da far crollare le impalcature di legno. A questo punto venne costruito il primo teatro in muratura, dedicato a Dioniso.
Le parti essenziali di questo teatro sono:
Il *koilon* (cavea per i latini), formato da gradinate a semicerchi concentrici divisi in tanti settori, dove si disponeva il pubblico.
L'*orchestra*, sede del coro;
Il *palcoscenico*, dove recitavano gli attori;
La *scena*, edificio in pietra che rappresentava la prospettiva convenzionale di un palazzo regale (del re) e serviva da sfondo alla rappresentazione; dietro alla scena erano situati i camerini per gli attori e i ripostigli per gli attrezzi e i meccanismi.



A dx, la "Diva" italiana Eleonora Duse, immortala da una copertina del "Time" del 1923. In basso, lo schema di un teatro greco-romano.

Donne in scena - La donna, costretta per secoli ad un ruolo di frustrante subordinazione ed emarginazione, ha trovato sul palcoscenico una delle prime manifestazioni del suo riscatto.
Se scorriamo la storia del teatro, dell'arte, della scienza, della filosofia vediamo che le donne sono raramente protagoniste; le poche che si sono imposte sono quelle che si sono conformate a modelli maschili. Addirittura, nel passato esse non potevano salire sul palcoscenico e recitare; nel Cinquecento e nel Seicento, infatti, anche i ruoli femminili venivano interpretati da attori maschi, vestiti e truccati da donna. Nel mondo del canto e dell'opera lirica, alcuni adolescenti venivano evirati perche potessero, anche da adulti, continuare a cantare con voce femminile.
Le grandi Eleonora e Sarah - Una delle più grandi attrici di tutti i tempi fu Eleonora Duse, artista e donna di grande temperamento. Eleonora nacque a Vigevano nel 1858 da una famiglia di attori. Merito della Duse fu quello di avere innovato l'arte della recitazione. Seppe suscitare consensi talmente entusiastici da meritare il soprannome di "Diva". Eleonora impersonò la *diva* affascinante, irraggiungibile ed estrosa. Morì di polmonite a 66 anni, nel 1924.
Sarah Bernhardt, invece, nacque a Parigi nel 1844. Questa attrice ha lasciato di sè l'immagine di un'artista dotata di eccezionale talento, grazie alle sue interpretazioni dissacratorie, rese indimenticabili dalla voce seducente, dal gesto ardito e dalle mille espressioni del viso.
Sarah Bernhardt morì nel 1923 mentre stava interpretando un film.

1. continua



Dopo le vacanze di Pasqua al via il torneo di calcetto con la partecipazione delle ragazze

Al Liceo è tempo di Volley e Tennis Tavolo

Dopo quello di pallacanestro, anche il torneo di pallavolo, arrivato ai turni di semifinale, si avvia a scegliere le classi che si giocheranno la vittoria. In attesa di conoscere i vincitori di basket e volley, durante le vacanze di Pasqua, nel Liceo italiano di Asmara si è disputato il torneo di Tennis Tavolo, al quale hanno partecipato numerosi studenti di tutte le classi.
Nei prossimi giorni i finalisti scenderanno di nuovo in campo per la scelta dei giocatori (2 maschi e 2 femmine) che rappresenteranno il nostro istituto nei prossimi incontri di tennis tavolo dello Zoba Maekel, dove partecipano tutte le scuole superiori della città di Asmara.

Sopra, Hermela e Bilen, prime nel torneo del triennio. A sx, Nadia e Muzit, le migliori nel torneo del biennio.

Queste le classifiche finali del torneo di tennis tavolo: **Biennio F.**: 1. Nadia I. (2D); 2. Muzit (2A). **Biennio M.**: 1. Meconnen (2A); 2. Ermias (2B). **Triennio F.**: 1. Bilen (3A); 2. Hermela (3A). **Triennio M.**: 1. Tesfai (3A); 2. Aeven (4A).
Intanto c'è grande attesa per l'imminente inizio del torneo di calcetto, che coinvolgerà tutte le classi del Liceo. Per la prima volta scenderanno in campo anche le ragazze, che si confronteranno in tornei separati, uno per il biennio e uno per il triennio.

COME RICEVERE I NUMERI GIÀ PUBBLICATI

Il giornalino scolastico "*Noi*" è realizzato dagli alunni e insegnanti delle Scuole Italiane di Asmara e la sua pubblicazione, iniziata nel Dicembre 2009, ha una cadenza mensile.
Fin dal primo numero, le copie del giornalino vengono consegnate dietro una offerta libera e il ricavato è devoluto in attività di beneficienza individuate dagli stessi alunni-redattori di "*Noi*".
Se sei interessato/a a ricevere uno o più numeri dei giornalini pubblicati, puoi prenotarli rivolgendoti agli insegnanti **Franca Pace** della Scuola Elementare "Buonarroti" e **Roberto La Cordara** del Liceo "Marconi" *(noi.scuolaitaliana@gmail.com).*